

LA QUARANTENA DELL'ITALIA

di Bernardo Valli

su La Repubblica del 27 giugno 2018

Un abbraccio in Vaticano con il Papa, anzi un doppio abbraccio, persino una carezza; un incontro segreto nella Casina Valadier, sul Pincio, con il presidente del Consiglio italiano; un'udienza concessa a Palazzo Farnese ai rappresentanti di Sant'Egidio, unità cattolica d'assalto: il breve soggiorno romano del presidente francese è stato fitto di incontri e rocambolesco. Non nel senso spericolato o avventuroso. È stato uno slalom politico-diplomatico. Da interpretare. La visita era ufficialmente destinata al Vaticano. E il dialogo, cronometrato dai vaticanisti, in quanto a durata ha quasi battuto un record: cinquantasette minuti. Con arguzia pastorale papa Francesco ha regalato all'agnostico Emmanuel Macron una medaglia raffigurante San Martino, che secondo la leggenda tagliò il suo mantello per darne la metà a un povero. L'invito a essere generoso con i migranti era chiaro. Un'esortazione non priva di buon senso, poiché l'altra metà del mantello San Martino l'ha conservata. Così deve agire l'Europa: con il cuore e la ragione. La visita al Papa del presidente della Francia laica è stata un successo. Tra i due personaggi è spuntata una simpatia reciproca, come hanno mostrato le immagini.

Ma la traversata di Roma poneva dei problemi. Chi va in Vaticano non è tenuto a vedere le autorità italiane. Ci mancherebbe! Il Papa riceve chi vuole. Ma forse il ministro degli Esteri Jean-Yves Le Drian, al seguito di Macron, avrebbe potuto approfittarne per conoscere di persona il collega italiano, non ancora incontrato. Invece, se c'è stato un contatto, è stato soltanto telefonico. Per il ministro degli Interni Gerard Collomb, pure lui di scorta al presidente, la situazione era ancora più complicata. Matteo Salvini, suo collega italiano, è per Parigi in una posizione che assomiglia a quella di una persona in quarantena. Le ripetute accuse, risuonate come insulti, che ha rivolto a Emmanuel Macron l'hanno reso una persona non frequentabile per i ministri della Quinta Repubblica. E infatti Gerard Collomb si è ben guardato dal chiedere un incontro.

Da settimane, le comunicazioni tra Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, e il

governo italiano non sono né frequenti né facili. Quelle con Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio, fanno eccezione poiché Giuseppe Conte ed Emmanuel Macron sono riusciti a concordare un appuntamento segreto in un luogo neutro, non ufficiale: la Casina Valadier, che dal Pincio si affaccia su piazza del Popolo. Ispirati da Goldoni, i giornalisti dell'Economist hanno definito Giuseppe Conte «servo di due padroni», ma nel frattempo, pur dipendendo dai capi della Lega e dei Cinque Stelle, il personaggio si è conquistato un posto in società, poiché è considerato un interlocutore accettabile e anche professionalmente capace di svolgere un ruolo non facile. Quello non solo di portavoce, ma pure di mediatore. I contatti avuti con Macron, durante la visita a Parigi e poi al vertice europeo, hanno lasciato ricordi positivi. Questi ricordi gli sono serviti ad agganciare Emmanuel Macron a Roma e a portarlo lunedì sera al convegno della Casina Valadier. Un invito a Palazzo Chigi era improponibile. Sarebbe stato un incontro ufficiale.

Macron si è rivelato molto pragmatico nei rapporti diplomatici. Ha abbracciato Trump, ma gli ha anche detto pubblicamente di non essere d'accordo con lui. E si è comportato allo stesso modo con Putin. L'Italia è un'altra cosa: è un Paese vicino e amico. Ma il governo di cui Salvini è l'uomo forte non è digeribile. Il capo della Lega e ministro dell'Interno è, per ora, un ostacolo insormontabile per ritornare a rapporti distesi e amichevoli. Si può parlare soltanto con il suo portavoce, che è anche il presidente del Consiglio. Grazie al colloquio con lui centinaia di profughi inchiodati in mezzo al mare, su navi rifiutate dai porti mediterranei, hanno così potuto sperare in uno sbarco imminente. Nei novanta minuti trascorsi nella Casina Valadier, Conte e Macron hanno potuto affrontare anche i temi che domineranno il vertice europeo dei prossimi giorni. L'incontro a Palazzo Farnese con i rappresentanti di Sant'Egidio, impegnati nel soccorrere i migranti, è stato un gesto altrettanto significativo. E forse è servito ad ammorbidire la posizione francese. Neppure la Parigi di Macron è infatti sempre generosa con coloro che chiedono asilo.